



Comunicato stampa

Nube giapponese in arrivo sui cieli italiani

Gli esperti di AME, AIMN e AIT rassicurano la popolazione: nessun pericolo nel nostro Paese

Roma, 23 marzo 2011. "Alla luce dell'imminente transito sull'Italia di una nube contenente particelle radioattive scaturita dall'esplosione in Giappone, vogliamo rassicurare la popolazione che si trova nel nostro Paese sul fatto che, ad oggi, non esiste alcun rischio di contaminazione – hanno dichiarato in una nota congiunta l'Associazione Medici Endocrinologi (**AME**), l'Associazione Italiana Medicina Nucleare (**AIMN**) e l'Associazione Italiana Tiroide (**AIT**)".

**Gli esperti di
AME-AIMN-
AIT**

Non è, quindi, raccomandata alcuna misura terapeutica o preventiva, poiché il livello di radioattività è, infatti, estremamente basso e non eccede in maniera significativa la normale esposizione ambientale.

Tuttavia, alla luce delle continue notizie riguardanti l'esplosione della centrale nucleare giapponese a Fukushima, le 3 Società Scientifiche ritengono opportuno fare alcune precisazioni.

Le categorie maggiormente a rischio sono **le donne in gravidanza e i bambini di età inferiore ai 10 anni**. Per quanto riguarda le donne in stato di gravidanza, il vero rischio è a carico del feto, **particolarmente sensibile agli effetti nocivi delle radiazioni**. Nel **primo trimestre di gravidanza**, durante la formazione degli organi nel prodotto del concepimento, possono verificarsi malformazioni a vari organi e apparati. A partire dal **secondo trimestre**, quando la tiroide è già formata e funzionante, lo iodio radioattivo eventualmente assorbito dalla madre si accumula anche nella tiroide del feto. Questo può ridurre la capacità della tiroide di produrre ormoni e determinare un quadro di ipotiroidismo congenito. Un'altra categoria a rischio aumentato sono **i pazienti affetti da insufficienze renale in terapia con dialisi**, a causa di una ridotta capacità di eliminare le sostanze radioattive contaminanti e di una maggiore sensibilità alle radiazioni.

**Categorie
maggiormente
a rischio**

Nelle persone che si trovano nelle **immediate vicinanze** di materiale radioattivo che emette radiazioni con elevata intensità, i danni maggiori e più precoci sono al **midollo osseo** e all'**intestino** con conseguente suscettibilità alle **infezioni, possibili emorragie e**

**Rischi
maggiori per
quanti
entrano in**

malassorbimento del cibo. Questa condizione si chiama sindrome acuta da radiazioni e si verifica solo per livelli di radioattività molto elevati, non raggiunti nel corso dell'incidente a Fukushima. Questa minaccia non riguarda, infatti, la popolazione generale ma **solo il personale che si trova all'interno o nelle immediate vicinanze del reattore al momento dell'incidente.**

**contatto con
sostanze
radioattive**

Per la popolazione **che vive nelle zone limitrofe, o che mangia alimenti contaminati provenienti dalle zone a rischio,** il pericolo deriva dalla **possibile ingestione con il cibo o inalazione dall'aria di sostanze disperse in seguito all'incidente.** Caratteristico è stato il riscontro di latte radioattivo in seguito all'incidente di Chernobyl come conseguenza dell'erba contaminata mangiata dalle mucche.

Le sostanze rilasciate in seguito all'incidente sono, oltre allo ^{131}I : lo Stronzio-90, assorbito dall'osso, che può causare **tumori ossei e leucemia**; il Cesio-137 che si accumula con preferenza nei muscoli; il Plutonio che è tossico soprattutto se viene inalato e può causare **tumori del polmone.**

Per arginare un'eventuale esposizione a sostanze radioattive, la **somministrazione di un eccesso di iodio non radioattivo, sotto forma di ioduro di potassio (KI)** può ridurre, fino a bloccare, l'accumulo dello iodio radioattivo all'interno della tiroide.

**Come
arginare
un'eventuale
esposizione a
sostanze
radioattive**

Sulle possibili malattie che la popolazione giapponese rischia di contrarre a livello delle ghiandole endocrine, **l'unica ghiandola endocrina che corre il rischio di ammalarsi in seguito alla contaminazione da sostanze radioattive è la tiroide.** Tra le sostanze radioattive disperse nell'ambiente in seguito al danno del reattore di Fukushima, c'è **lo iodio-131. Lo iodio si accumula nella tiroide e vi rimane per alcuni giorni.** La tiroide, però, non è in grado di distinguere lo iodio radioattivo (^{131}I) dallo iodio normale, non radioattivo. In presenza di elevate concentrazioni di ^{131}I nei liquidi o nei cibi, questo si accumula nella tiroide e irradia le cellule di questa ghiandola. L'irraggiamento della tiroide da parte dello ^{131}I , non necessariamente esita in un danno clinicamente rilevante. Lo ^{131}I viene impiegato normalmente in diagnostica per lo studio della funzione tiroidea e non provoca alcun danno alle bassi dosi somministrate. Il nostro organismo, infatti, è dotato da sempre di sistemi per la riparazione dei danni indotti da basse dosi di radiazioni, a cui siamo costantemente esposti per la presenza di elementi radioattivi nel terreno e attraverso l'atmosfera con le radiazioni cosmiche.

**Possibili
malattie a
livello delle
ghiandole
endocrine:
pericoli per la
tiroide**

Quando i danni prodotti dalle radiazioni eccedono la capacità riparatrice dell'organismo, possono tradursi in un danno clinicamente rilevante. La possibilità che questo avvenga aumenta con l'aumentare della dose di radiazioni a cui è esposta la tiroide. Per livelli di radiazioni elevati (superiori a 100 mSv nell'adulto) la probabilità di ammalarsi di tumore della tiroide aumenta in modo significativo. **L'esperienza di**

Chernobyl ci ha insegnato che i tumori della tiroide indotti dalle radiazioni compaiono dopo circa 10-20 anni. E' necessaria, pertanto, anche se limitata alle sole zone esposte alla sorgente radioattiva, la sorveglianza medica per tutta la vita dei soggetti eventualmente contaminati.

Ufficio stampa:

Rita Cicchetti - Francesco Demofonti

Tel. 06 68134260; 334-7858414; 338-4376425

r.cicchetti@gascommunication.com

f.demofonti@gascommunication.com